

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1881

io in Cosenza comandante militare della provincia, presente a consegnare le ceneri dei fratelli Bandiera e Moro al convoglio che le doveva trasportare a Venezia.

Ebbene, in tutto il tempo delle mie funzioni io meditai sempre che il mezzo di vendicare il sangue dei martiri della nostra patria e di consolidare la nostra indipendenza sta tutto nella educazione; ed io allora, rappresentante la forza brutale, come dicono i facitori di frasi, trovava il tempo di affaticarmi a promuovere l'apertura di qualche asilo, di qualche scuola nelle borgate della vastissima provincia di Cosenza, perchè in esse sole io ravvisava l'embrione della nostra stabilità e della potenza dei nipoti.

Onorevole Sella, onorevole Baccelli! Datemi la possibilità di creare i miei 150 mila caporali, ed io voterò la vostra legge. In caso diverso, le mie meditazioni espresse nel discorso di opposizione avranno fuori di quest'Aula un valore ben maggiore di quello che spetterebbe alla mia povera eloquenza. In questo deplorabile caso domani sarà annunciato all'Italia che i barbari, gli odiatori di Roma sono stati sconfitti nella Camera, e che due nuovi ponti non che le grandi vie da costruirsi lungo il Tevere furono votate con noncuranza dei piagnoni che parlarono di scuole, di rinnovamento educativo; ma poco appresso l'Italia saprà quali erano i veri amanti di Roma, e della sua futura grandezza; e vogliano gli Dei che i viventi d'allora sieno ancora in tempo a scongiurare le conseguenze di una sconsigliata deliberazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi, per fatto personale.

DE ZERBI. L'onorevole Giovagnoli ha detto che io ho mutato pensiero riguardo all'esposizione di belle arti permanente in Roma, ed ha citato perciò il discorso da me pronunciato in occasione della mia interpellanza al ministro della istruzione pubblica. Ora io in quella circostanza non parlai punto dell'esposizione permanente di belle arti; parlai della costruzione degli istituti di belle arti; riguardo alla esposizione, io mantengo perfettamente tutte le mie vecchie idee. Io sono favorevolissimo alla costruzione del palazzo di belle arti in Roma, e credo che questa esposizione permanente in Roma sia un'ottima cosa, che non escluda le esposizioni promotrici, che non escluda le esposizioni regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SELLA, relatore. Per ciò che riguarda il palazzo dell'esposizione di belle arti, non essendovi proposta alcuna, nulla io dovrei dire. Però avendo io l'altro giorno parlato esclusivamente del palazzo in Roma,

sono lieto di associarmi alle dichiarazioni con cui l'onorevole De Zerbi terminò le sue parole, e dire che il concetto di un palazzo dell'esposizione in Roma non pregiudica niente le esposizioni regionali o nazionali. Non bisogna neppure, sotto questo punto di vista, che ci sospettino d'accentramento e che gli artisti delle altre città italiane credano che non si abbia per l'arte, come è in questa o in quell'altra antica capitale, un sentimento di pieno rispetto. Noi crediamo utile un palazzo a Roma, ma crediamo che sarà ben fatto di avere di quando in quando qualche esposizione in questa o quella città. Se tutti gli artisti italiani di qualche valore fanno bene a venire a Roma, io credo che non faranno punto male di andare a vedere anche Firenze, Venezia, Milano, Torino, e sarà utile e buonissima cosa l'esaminare l'arte sul luogo dove nacque; imperocchè, come dice Schiller in una delle sue famose poesie in cui accusava i francesi al principio del secolo di avere tutto portato a Parigi: « Queste statue e questi dipinti saranno eternamente silenziosi per voi, e non penetreranno nella vostra vita:

Ewig werden sie ihm schweigen
Nie von den Gestellen steigen
In des hebens prischen Reihn.

È indubitato che l'arte ha un valore molto più grande quando la si va a vedere nel luogo della sua origine. Quindi non solo io, che niente sarebbe, ma anche i miei colleghi, e credo anche il Governo ci associamo alle dichiarazioni dell'onorevole De Zerbi. Non dobbiamo nasconderci che questa questione delle esposizioni artistiche è stata molto vivamente disputata dagli artisti, e credo che nessuno di noi desideri che la nostra deliberazione sia intesa come quella che la pregiudichi senza una speciale discussione.

Vengo ora all'onorevole Majocchi.

L'altro giorno io dichiarai ripetutamente quanto valore, quanta importanza io dia ai motivi che determinano la proposta dell'onorevole Majocchi, motivi a cui non può non associarsi, chiunque si interessa alla vera grandezza, alla più salda prosperità e moralità del paese; chiunque desideri, come egli, una legione di virtuosi e colti bass'ufficiali. Ma ora non si tratta di ciò: ogni legge ha un determinato scopo. Lo scopo principale di questi lavori municipali, qual è essenzialmente? Prescindiamo dal palazzo della esposizione permanente di belle arti, che è già in parte fatto come si può vedere passando per la via Nazionale. Qual è lo scopo delle fogne, dei mercati, dei ponti sul Tevere, e dell'allargamento della via Nazionale, del suo prolungamento sul Tevere da un lato, e fino ai quartieri alti dall'altro? Si vuole soddisfare alle più stringenti ne-